



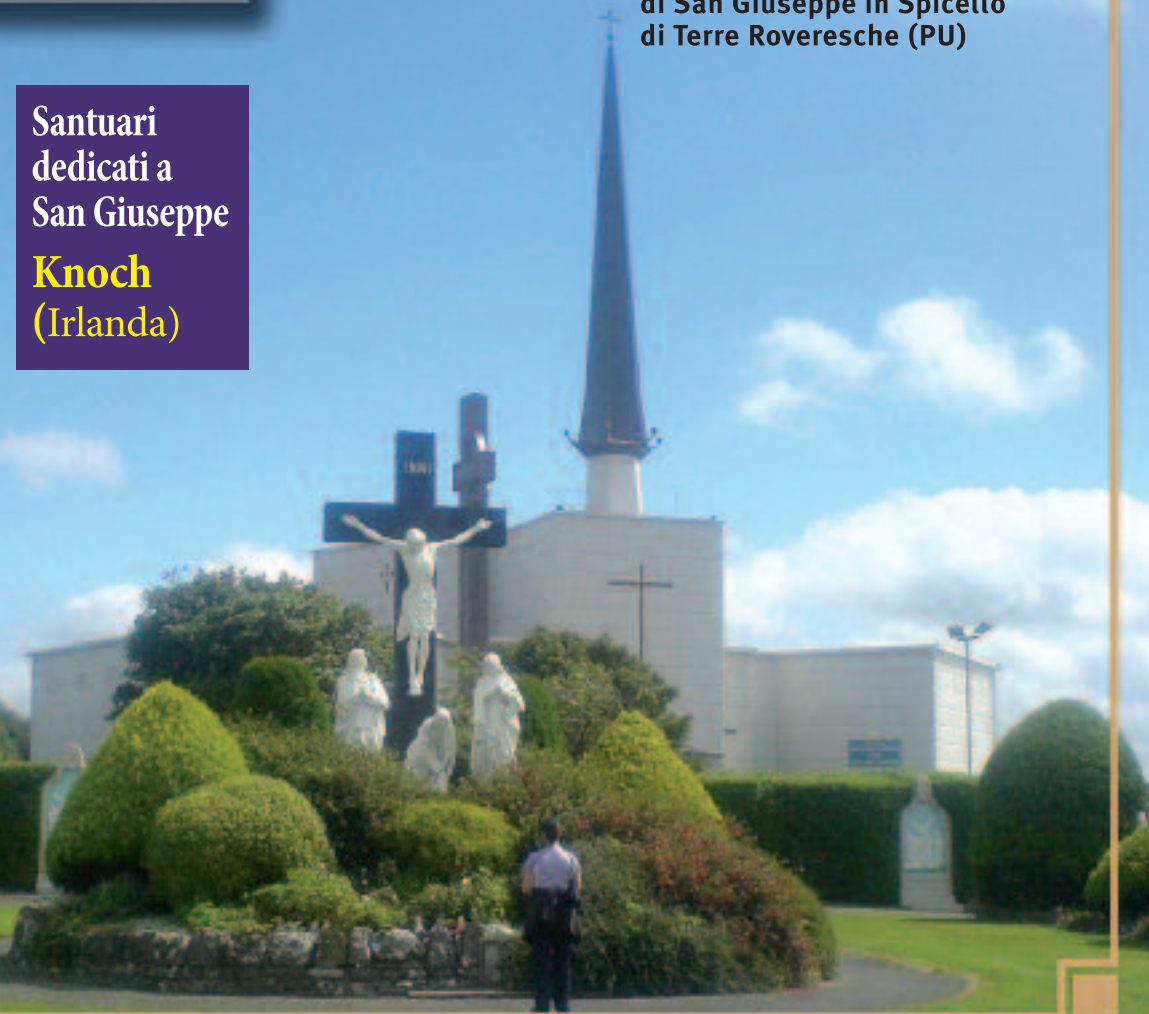
ITE AD JOSEPH

ANNO XX NUMERO 3
SETTEMBRE/DICEMBRE 2017

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di Terre Roveresche (PU)

**Santuari
dedicati a
San Giuseppe**

**Knoch
(Irlanda)**



ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 - 17,00

Notte tra VENERDI' e SABATO vicina

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale e anticipata al venerdì se cade di sabato)

CONFESSIONI:

Mercoledì e Sabato dalle 15,30 alle 18,00 e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

INIZIATIVE DI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella
"Cappella dell'Adorazione"

SABATO che precede la Prima Domenica:

Adorazione notturna nella "Cappella dell'Adorazione" (nei mesi invernali o per circostanze contingenti ha orario ridotto)

SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per le finalità del Santuario e delle opere annesse (se capita di domenica scorre al lunedì)

ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo di adorazione eucaristica

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza in Santuario)

0721/863326 (dimora)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it

Referenti per uso case di accoglienza

(incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)



GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

In copertina:

Santuari dedicati a San Giuseppe:

Santuario di Knoch (Irlanda)

Croce papale nella cittadina di Knoch (Irlanda)

EDITORIALE

Ai carissimi devoti, benefattori e amici di San Giuseppe la cui immagine si venera nel Santuario di Spicello a lui dedicato.

Abbiamo niente di nuovo?

A dir la verità, il Signore è sempre nuovo nel suo agire. Però nulla di eclatante da segnalare, perché cerchiamo di mantenere e rispettare lo stile comportamentale di San Giuseppe. Egli, infatti, preferisce il poco chiasso, per non dire il massimo silenzio, senza però dimenticare che nel contempo mette in atto la sua operosità.

Una cosa, comunque, è certa: Molto grande è quello che non si vede, cioè il lavoro che San Giuseppe svolge nell'intimo delle anime, come quando, ad esempio, vi trovo persone che vengono per la prima volta e che testimoniano di essere state chiamate da San Giuseppe. Esse, una volta giunti al Santuario, asseriscono di aver sperimentato una grande serenità e pace, riconoscono di sentirsi come protetti da una mano invisibile. Tutti ripartono pieni di luce e di speranza.

Ancor di più questo è sperimentato da coloro che sostano alquanto, in silenziosa preghiera, nella Cappella dell'Adorazione.

Per tutto questo non c'è che lodare il Signore. Egli, infatti, compie prodigi e ci fa ripetere l'espressione del cantico di Maria: "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente".

Qualcosa di più concreto invece, in quanto visibile, lo possiamo dire per le opere inerenti l'interno del Tempio e quelle esterne, attorno al complesso.

Nel tempio, ed in particolare nell'angolo dei Beati, si stanno completando piccoli interventi di miglioramento che ora non sto ad elencare, ma che si vedranno ad opera compiuta.

Nell'esterno, all'ingresso dell'Oasi, è stato elevato un "locale". Nel suo interno vi è stato ricavato un piccolo spazio per la "accoglienza" delle persone, per l'esposizione di "oggetti e immagini devozionali", per il consumo di "caffè e bibite".

È stato possibile realizzare anche questo per la sensibilità e le generosità di alcune persone che continuiamo a definire "grandi benefattori" del Santuario. Ad esse si uniscono, e non mancano mai, tanti altri benefattori i quali, con le loro offerte analoghe all'obolo della vedova evangelica, contribuiscono al mantenimento dell'opera ed alla riduzione del debito a suo tempo contratto.

Per questi, normalmente, non faccio cenno di riscontro e ringraziamento. È sottinteso.

Da queste righe, però, va a tutti il mio personale ringraziamento, unito a quello dei diretti collaboratori, augurandoci che, con l'aumento di tali benefattori, si possa proseguire a fare tanto altro.

Sac. Cesare Ferri *Rettore*

LA PAROLA DEL PAPA

Papa Francesco, nella omelia del 19 marzo 2014, parla di San Giuseppe come modello dei padri e conclude con le seguenti parole:

"Cari fratelli e sorelle, la missione di San Giuseppe è certamente unica e irripetibile, perché assolutamente unico è Gesù.

E tuttavia, nel suo custodire Gesù, educandolo a crescere in età, sapienza e grazia, egli è modello per ogni educatore, in particolare per ogni padre.

San Giuseppe è il modello dell'educatore e del papà, del padre. Affido dunque alla sua protezione tutti i genitori, i sacerdoti, che sono padri, e coloro che hanno un compito educativo nella Chiesa e nella società.

Chiedo per voi la grazia di essere sempre molto vicini ai vostri figli, lasciandoli crescere ma vicini, vicini. Loro hanno bisogno di voi, della vostra presenza, della vostra vicinanza, del vostro amore; siate per loro come San Giuseppe, custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia; custodi del loro cammino, educatori, camminando con loro. E da questa vicinanza siate veri educatori.

Grazie per tutto quello che fate per i vostri figli, grazie!"

Ed il 20 marzo 2017, in occasione della solennità di San Giuseppe, a Santa Marta dice:

"Io oggi vorrei chiedere che san Giuseppe dia a tutti noi la capacità di "sognare", perché quando sogniamo le cose grandi, le cose belle, ci avviciniamo al sogno di Dio, alle cose che Dio sogna su di noi.



Che ai giovani dia - perché lui era giovane - la capacità di sognare, di rischiare e prendere i compiti difficili che hanno visto nei sogni.

E dia a tutti noi la fedeltà che generalmente cresce in un atteggiamento giusto, lui era giusto, cresce nel silenzio - poche parole - e cresce nella tenerezza che è capace di custodire le proprie debolezze e quelle degli altri.

Mi piace pensare Giuseppe come il custode delle debolezze, pure delle nostre debolezze; è capace di far nascere tante cose belle dalle nostre debolezze, dai nostri peccati pure".

LE APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

ACCOMPAGNA NELLA VOCAZIONE

Dice il famoso apostolo e mistico francese padre Lamy (1853-1941): “Cominciai a sentire il desiderio di essere sacerdote il giorno della mia prima comunione a 11 anni. Io studiavo, quando potevo, cioè solo di notte, non riuscivo a capire come sarei potuto diventare sacerdote. Non avevo i mezzi e mi sentivo incapace. Ero disperato.

Fu allora che mi apparve san Giuseppe e mi confermò nella vocazione. Mi disse: Sarai sacerdote e un buon sacerdote.

Da quel momento feci tutti gli sforzi possibili per esserlo. San Giuseppe mi parlò in modo imperativo, stendendo la sua mano in avanti, come per giurare.

La seconda volta che mi apparve fu alla Courneuve. Mi parlò di cose personali. Egli è molto buono e ha la voce tanto dolce quanto la Madonna. Ha l'accento della sua terra e la voce un po' roca come quella degli orientali.

La terza volta fu pure alla Courneuve, nella sala del giardino, non in chiesa. Avevo sistemato là l'immagine di san Giuseppe. Era il 3 luglio del 1917. Le dame della parrocchia l'avevano pulita e io la vidi tre o quattro giorni dopo. Quando entrai nella sala, egli era lì sorridente. Io gli chiesi: <Sei san Giuseppe?>. Egli mi parlò di cose personali”.

NEL CAIRO A ZEITUN

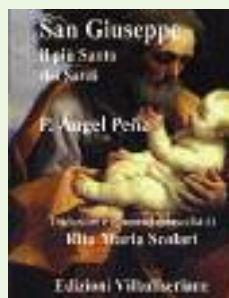
A Zeitun, un sobborgo del Cairo (Egitto), dove secondo la tradizione visse la Sacra Famiglia, apparve la Madonna dal 2 aprile del 1968 fino a settembre del 1970 sulla cupola esterna di una chiesa copta.

Furono apparizioni visibili a tutti. A volte si radunavano circa 100.000 persone e i fenomeni duravano da un quarto d'ora fino a due o più ore. L'8 giugno del 1968 durò dalle nove di sera alle quattro del mattino.

La Vergine non parlava ma sorrideva a tutti.

Là si riunivano mussulmani, ebrei, copti, atei, cattolici e cristiani di diverse denominazioni. In alcune occasioni la Madonna appariva circondata da angeli, ma due volte venne anche come Sacra Famiglia, con san Giuseppe e il Bambino Gesù.

Il suo messaggio, privo di parole, era chiaro per tutti: era la Madre di tutti e voleva salvare e benedire tutti, in unione con Gesù e Giuseppe.



*Dal volume
"San Giuseppe
il più Santo
dei Santi"*

di P. Angel Pena

A KNOCK IN IRLANDA

San Giuseppe appare assieme alla sua sposa e a San Giovanni

Il popolo irlandese da anni subiva vicissitudini di ogni genere, quali la dominazione inglese, le persecuzioni religiose, l'esproprio di terre.

Nel 1845 e nei tre anni seguenti un nuovo terribile flagello si abbatté sulla terra di Irlanda: un fungo attaccò i raccolti di patate, così che in quegli anni più della metà della produzione andò irrimediabilmente perduta. Il flagello si ripeté nuovamente a distanza di qualche decennio: anche nel 1879 e nei tre anni precedenti, vi fu un magro raccolto di patate che portò la fame in tutto il paese. Ma il cielo stava per mandare un raggio di speranza sui cattolici irlandesi che negli ultimi tre secoli avevano tanto sofferto.

Il 21 agosto del 1879, la Beata Vergine Maria apparve all'esterno di una chiesetta irlandese nel villaggio di Knock, situato nella Contea di Mayo.

Ecco il resoconto dei fatti, come ci viene riferito da David M. Lindsey.

Così egli dice: "Era una notte tempestosa, Margaret Beirne stava chiudendo la chiesa quando notò una intensa luce provenire dal lato sud dell'edificio. Ad una prima occhiata le parve di vedere delle statue di Maria, di Giuseppe e di San Giovanni accanto ad un nuovo altare su cui si trovavano un agnello e una croce.

Margaret non vi prestò molta attenzione perché la piccola chiesa l'anno prima aveva perso due delle sue statue durante un temporale, per cui pensò che queste statue servissero come rimpiazzo per quelle andate perdute. Anche la governante dell'arcidiacono Cavanagh, Mary McLoughlin, le aveva notate ma, come Margaret, considerò che si trattasse delle nuove statue che il pastore aveva preso a Dublino. Entrambe comunque pensarono che fosse strano che il pastore le avesse lasciate fuori, sotto la pioggia.

Più tardi Mary McLoughlin se ne andò dalla chiesa e si recò a casa di Margaret Beirne. Quando Mary decise che era tempo di tornare a casa, Mary Beirne, la sorella maggiore di Margaret, si offrì di accompagnarla. Incamminatesi sotto una pioggia dirotta, le due

donne passarono vicino alla chiesa e notarono che le statue si trovavano ancora là.

Allora Mary Beirne, la più curiosa delle due, decise di dare un'occhiata più da vicino. Ma mentre si avvicinava ebbe un sussulto di meraviglia: "Non sono statue. Si muovono. E' la Madonna!", esclamò.

Subito Mary Beirne corse verso casa a chiamare la madre e il fratello che accorsero alla chiesa per vedere l'apparizione. Intanto, mentre loro erano ancora lì, la notizia dell'apparizione si era sparsa velocemente e almeno 22 persone vi assistettero quella notte. Ecco come si manifestò l'apparizione: L'intero muro posteriore della Chiesa era illuminato da una intensa luce che poteva essere vista da molto lontano, come testimoniò anche un contadino, Patrick Walsh. Le figure erano sospese a circa mezzo metro da terra.

L'altare con l'agnello e la croce era circondato di angeli che volteggiavano sopra di esso. Maria, la più grande delle figure, portava un mantello e una fascia bianchi, e un lungo velo sulla testa che le scendeva fino ai piedi. Sul capo coperto dal velo, aveva una corona d'oro. Fra la corona e il bordo del velo c'era una rosa d'oro.

Le sue mani erano sollevate all'altezza delle spalle e il suo sguardo, assorto nella preghiera, era rivolto verso il cielo. San Giuseppe si trovava alla destra di Maria, aveva la testa reclinata in avanti e le mani giunte in preghiera. San Giovanni Evangelista aveva una mitra da vescovo e si trovava a sinistra di Maria, la mano destra era sollevata e il braccio sinistro teneva quella che pareva essere la Sacra Bibbia.

Le tre figure stavano in silenzio, a pochi passi dal muro della chiesa. Sebbene stesse piovendo e il vento soffiava impetuoso, il terreno sotto le figure e il muro posteriore della chiesa rimasero completamente asciutti.

Uno dei veggenti, un adolescente che si chiamava Patrick Hill, si avvicinò alle figure per toccarle. Quando allungò la mano, esse si ritrassero, non permettendo che venissero toccate. Patrick, più tardi, testimoniò alle

autorità che quelle erano persone vere, in tre dimensioni, non semplici proiezioni su un muro. Poteva distinguerne gli occhi, il colore dei capelli, la conformazione della pelle, ogni particolare. Anche le ali degli angeli si muovevano. Il libro sul braccio di San Giovanni era aperto e Patrick poteva intravedere ciò che vi era scritto.

Mentre la piccola folla si inginocchiava davanti all'apparizione in preghiera, i visitatori celesti continuavano a restare in silenzio. Non una parola veniva pronunciata. Solo dopo molte ore improvvisamente le figure scomparvero”.

Nei decenni successivi, dopo le indagini di apposite commissioni, il fatto fu riconosciuto dalla Chiesa locale.

Col tempo, Knock guadagnò gradualmente il sostegno ufficiale della Chiesa di Roma, che nel 1979 culminò nella visita di Papa Giovanni Paolo II al santuario, in occasione del centenario dell'apparizione. Qui Giovanni Paolo II celebrò la messa nella basilica di Knock.

David M. Lindsey vede nell'apparizione di Knock un chiaro richiamo all'Apocalisse.

Egli dice: "L'apparizione a Knock rimase in silenzio e sembrò che non desse alcun messag-

gio, ma in realtà non fu così. Il silenzio talvolta è più eloquente delle parole. Bisogna analizzare con attenzione l'apparizione per scoprire il messaggio silenzioso che essa nasconde.

Maria apparve con il suo sposo terreno, San Giuseppe, e con il suo figlio adottivo, San Giovanni Evangelista, e portava la corona d'oro della Regina del Cielo; per cui non c'è dubbio su chi lei fosse o su chi fossero questi personaggi.

L'agnello sull'altare era, come è ovvio, Gesù Cristo, l'Agnello sacrificale senza macchia menzionato nell'Apocalisse. Giovanni, l'Apostolo prediletto, autore del Vangelo secondo Giovanni, delle tre Lettere di Giovanni e dell'Apocalisse, si mostra nell'apparizione con un libro aperto poggiato sul suo braccio sinistro.

Poiché noi ci troviamo ora nei giorni di cui ha parlato l'angelo dell'Apocalisse, la Bibbia di Giovanni era probabilmente aperta sul Libro dell'Apocalisse. La mano destra di Giovanni è alzata come nell'atto di fare un giuramento sulla verità di questo libro.

Così, l'apparizione di Giovanni a Knock con il Libro dell'Apocalisse sul braccio indica che in questo momento ci troviamo negli ultimi tempi.

Il piccolo e santo villaggio di Knock, perciò, ci ricorda l'invito di Cristo contenuto nell'Apocalisse: *"Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"* (Ap 3, 20), e nel Vangelo di Luca: *"Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto"* (Luca 11, 9).

Anche se il nostro tempo sta giungendo a termine, Cristo sta ancora bussando alle porte dei nostri cuori, attendendo che lo facciamo entrare. Dove siamo in questo momento, in relazione alla sequenza cronologica di eventi rappresentati nell'Apocalisse, nessuno può dirlo.

Gli eventi nell'Apocalisse non è detto che si verifichino dall'oggi al domani: essi accadono nell'arco di anni, forse anche vari secoli o più. Ma dai "segni dei tempi" spirituali, dalla crescente frequenza ed intensità delle "doglie della terra", e dal numero senza precedenti di apparizioni mariane e di avvertimenti nel 20° secolo, la Chiesa Cattolica sa per certo che ci stiamo avvicinando sempre più al tempo stabilito”.



Knock - le immagini viste da Margaret Beirne

Corso di formazione

I giorni 19 e 20 maggio 2017, sono stati di Full Immersion Spirituale, promossi da Don Roberto Roveran, delegato dell'ISF. I partecipanti concordano nel dire che, per l'importanza degli argomenti trattati e per il beneficio recato alle famiglie, l'iniziativa merita maggiori risorse.

Fortemente illuminanti sono state le testimonianze dei relatori (che citiamo in ordine di intervento): Don Paolo Lanzoni ssp, collaboratore del Delegato; Don Roberto Roveran ssp, Delegato; Maria Pia Polidori isf, Biologa e Presidente del Movimento per la Vita nella Diocesi di Fano; Mariella e Claudio Cazzato isf, Responsabili zonali per la Puglia del citato Istituto.

Don Paolo Lanzoni e Don Roberto Roveran, hanno commentato alcuni brani tratti, rispettivamente, dal **"Donec Formetur"**, e dall' **"Abundantes Divitiae Gratiae Suae"**, capisaldi della Spiritualità Paolina, scritti da Don Alberione. Nelle loro esposizioni hanno focalizzato i seguenti aspetti:

Don Paolo, ha evidenziato come i **"Consigli Evangelici"**, professati in famiglia con voti, hanno la forza di riportare i coniugi a quella santità, che avevano l'uomo e la donna, prima del **peccato originale**.

Don Roberto, ha ripercorso i momenti e le circostanze esistenti agli albori della

nascente "Spiritualità Paolina". Esaminando poi le note autografe di Don Alberione ne ha fatto emergere un autoritratto sorprendente. Il fondatore, con grande umiltà, nonostante l'immenso lavoro svolto, si definiva **"povera carcassa non corrispondente"**, incapace, cioè, di corrispondere pienamente al volere di Dio.

Maria Pia Polidori, ha evidenziato che i **"Consigli Evangelici"**, professati in famiglia, sono fonte di amore e serenità; ne beneficiano la comunità, la famiglia e in modo speciale il rapporto coniugale; sono improntati a dono e altruismo. Ha accentuato pure l'importanza dei metodi naturali che consentono di tenere vivo l'amore coniugale, nel rispetto del diritto alla vita, e nell'essere genitori responsabili.

Mariella e Claudio Cazzato, hanno ribadito che nella famiglia vanno rispettate delle regole. Dove si vive la disciplina e la condivisione, regna pure l'armonia. I genitori, quando sono in disaccordo coi figli, devono sempre motivare le ragioni del dissenso; ma poi devono lasciarli liberi di decidere da soli, a modello del Padre Misericordioso della nota parabola. Solo così la famiglia è simile a un edificio cui vien fatta la necessaria manutenzione per renderlo capace di resistere alle tempeste.

C. P.

20 maggio 2017 - Partecipanti al corso di formazione promosso dall'ISF



VITA DEL SANTUARIO

9 luglio 2017 - Partecipanti al campo scuola di Castelfidardo AN



29 luglio 2017 - Famiglie di Città di Castello PG in pellegrinaggio da Spicello a San Pasquale

4 agosto 2017 - Campo scuola Montemaggiore PU



17 agosto 2017 - Famiglie che si affidano a san Giuseppe

Il grazie a San Giuseppe

Buonasera Don Cesare,

mi chiamo Marco Stigliano, abito ad Albignasego assieme a mia moglie e i miei 3 figli Emanuele di 13 anni, Luca di 10 anni e Giovanni di 8 anni.

Il 22 Agosto 2015, il giorno dopo del pellegrinaggio notturno annuale, sono stato al Santuario San Giuseppe a Spicello in un momento molto duro della mia vita in quanto mi era stato comunicato nel mese prima che la mia Azienda si sarebbe trasferita e avrei perso il mio lavoro.

Come ben capirà la tensione era tanta e mi affidai a San Giuseppe. Pochi giorni dopo, il 4 settembre, ho trovato un nuovo lavoro a tempo determinato e così è stato fino a quest'anno. Mi trovavo in una Azienda dove il dio Denaro ha il sopravvento sull'uomo, dove i titolari trattano male i propri dipendenti (tra cui il sottoscritto); non sa quante volte ho pregato per trovare un nuovo lavoro, ma nulla... era come se il Signore volesse temprarmi in questa situazione, portando con pazienza la croce che mi era stata data. Mi ricordo di averle chiesto nel 2012 via mail di iscrivermi nel registro dei devoti di San Giuseppe, ricevo sempre il vostro giornalino e vi ringrazio: questo mi ha dato forza nel sapere che il mio nome era sempre sotto lo sguardo di San Giuseppe, di Maria e Gesù.

A giugno 2017, dopo l'ennesimo sopruso in Azienda, subito mi sono affidato come ho sempre fatto dal 2015 a San Giuseppe e il 27 luglio 2017 la mia preghiera è stata esaudita in quanto ho trovato un nuovo lavoro in una grossa fondazione di servizi alla persona (sia anziani che bambini) e dove affiancherò l'attuale responsabile dell'amministrazione che sta per andare in pensione e che dovrei sostituire.

Non sa la gioia nel trovare un ambiente con valori cristiani e umani dopo tanti anni di soprusi.

Ma ringrazio San Giuseppe, Maria Immacolata (alla cui Medaglia Miracolosa sono devoto e ho sempre con me al collo), a San Francesco e a Gesù Misericordioso.

Ecco questa volta oltre al triduo di ringraziamento per la grazia ricevuta (il libretto che presi nel 2015 al Santuario "Il Rosario con San Giuseppe" lo porto ogni giorno con me) ho voluto esprimere il mio grazie con una offerta per il Santuario per esprimere anche con un aiuto economico il mio grazie.

La ringrazio don Cesare per aver letto fino a qua e mi affido alla vostra preghiera e dica un grazie enorme davanti alla Statua di San Giuseppe al Santuario per me.

Un caro saluto e un ricordo vicendevole nella preghiera.

Albignasego 30 luglio 2017

Marco Stigliano

Una testimonianza su don Lamera

A seguito della pubblicazione sul nostro sito <https://www.sangiuseppespicello.it/il-santuario/le-notizie/845-la-promessa-di-don-stefano-lamera.html> riferito alla promessa di don Stefano Lamera, ci è giunta la seguente testimonianza:

Gentilissimo don Cesare, ho visto il video su don Lamera.

Io ho avuto la "presenza" di don Lamera in molte circostanze, ma fra tutte, e sono tante, ne trascrivo solo una che a suo tempo è stata pubblicata sulla nostra rivista "Gesù Maestro" Don Innocenzo Dante.

Era il 7 febbraio 1999 e mi trovavo a fare il ritiro mensile nella sotto cripta della Regina degli apostoli e soffrivo di un fortissimo dolore alla spalla sinistra.

La mattina successiva, mentre mi trovo in ufficio, si è presentata per quattro volte nel mio cervello l'immagine di don Lamera che mi sollecitava a farmi visitare perché stavo malissimo. Fattomi visitare sono stato ricoverato con urgenza in terapia intensiva in una clinica con febbre a 40 per un infarto in atto.

Sono rimasto ricoverato per molti giorni e quando sono stato dimesso il primario mi ha detto: "Signor Cusimano, quando lei è stato ricoverato non l'abbiamo operato subito perché abbiamo pensato che per lei non vi era più nulla da fare. Poi, non si sa come lei si è ripreso. Io lo mando a casa con cura farmacologica, però nel ritorno a casa si fermi in una chiesa ed accenda una candela a quel santo che da lassù lo ha salvato. Non ci sono altre spiegazioni perché lei era clinicamente morto".

Da allora sono passati tanti anni ed io sono ancora qui. Per me don Lamera è un santo. Con stima.

Roma 2 agosto 2017

Giovanni Cusimano

21 agosto 2017 - I giovani della marcia diocesana in ristoro



VITA DEL SANTUARIO

DA ESPERIENZE DI CAMPI SCUOLA



30 luglio 2017 - Gruppo famiglie di Città di Castello PG

Estate, tempo di vacanze!

Grande il desiderio di stare insieme, di condividere momenti di gioia e di riflessione. Nasce così l'idea di realizzare, anche per solo tre giorni, il campeggio delle famiglie.

L'oasi di San Giuseppe, immersa nelle colline è capace di accogliere tutti, adulti e bambini con i suoi spazi verdi. Così, dopo aver trascorso il primo giorno al mare di Fano, la casa di Spicello il 28 luglio ci ha accolto per tre giorni.

Nella cappella dell'adorazione ci siamo ritrovati insieme con Don Samuele (il nostro parroco) a meditare la parola e ad affidare le nostre famiglie a Colui che sempre ci guarda e ci ascolta.

Mentre gli uomini giocavano a pallone, sotto il sole bruciante di mezzogiorno, le donne apparecchiavano la tavola e la Rosa con Luigi in cucina preparavano il pranzo.

Grazie Rosa, con la tua esperienza è diventato tutto più semplice. Grazie Alfio, la tua accoglienza e disponibilità ci hai permesso il sabato, con una bella passeggiata, di visitare la chiesa dedicata a San Pasquale Baylon. Grazie Don Cesare, perché ci hai fatto sentire un'unica famiglia in Gesù.

La bellezza l'amore e la pace sono diventati parte integrante di questo campeggio. Grazie a tutti e a presto.

Città di Castello PG 2 agosto 2017

Corrado e Stefania

Chi sono io? —————

A Spicello, nella diocesi di Fano, presso la casa di spiritualità “Oasi San Giuseppe”, nei giorni 7/9 luglio 2017, si è svolto un mini-campo, organizzato dalla Parrocchia di Sant’Agostino di Castelfidardo per i ragazzi che, il prossimo 16 settembre 2017, confermeranno le loro promesse battesimali e riceveranno il dono dello Spirito Santo con il sacramento della Cresima.

Il campo è stato breve ma intenso, intenso di attività, di emozioni, di giochi, di gioia e di tanto caldo!

Al mattino del primo giorno, dopo il viaggio in pullman e la sistemazione nelle camere, i ragazzi sono stati divisi in gruppi per la partecipazione ai giochi. Ogni gruppo doveva “cercare” un nome simpatico e originale che lo identificasse: impresa, alquanto ardua e impegnativa!

Il tema del campo, mai rivelato apertamente, era la ricerca. La ricerca di una risposta a questa domanda: **Chi sono io?** Alle 15.00 iniziamo le nostre attività. I ragazzi dovevano “cercare” una busta nominativa, nascosta accuratamente tra gli alberi di Spicello. All’interno della busta c’era un cellulare ultra piatto, fatto di un “nuovo” materiale riciclabile (cartone) con la pagina aperta su un “fantomatico” profilo Instagram; in alto a sinistra c’era la foto di ciascuno.

Tutto ciò avveniva, mentre Rovazzi cantava “Tutto Molto interessante”. I ragazzi hanno poi completato il proprio profilo scegliendo gli animali, i cibi, gli hobby, i paesaggi, che identificavano la loro personalità. Stop con Rovazzi. Con i “nuovi” cellulari in mano, di ultima generazione, ci siamo seduti a terra e insieme abbiamo visto un brevissimo video, introduttivo al tema: **Chi sei tu?**

<https://www.youtube.com/watch?v=9lgUJ1T5UxA>

2-9 luglio 2017 - Momento di attività nel campo scuola di Castelfidardo



VITA DEL SANTUARIO

I ragazzi si sono poi divisi in tre gruppi, e sono iniziate le riflessioni, riflessioni che hanno stupito anche noi. **Chi sono io? o meglio chi sei tu? perché sono qui?**

“Non mi piace pensare che sono nato per caso” afferma Roberto quasi con forza, “è come dire che sono nato per sbaglio...”. Abbiamo scoperto la fatica della ricerca... E abbiamo paragonato la ricerca fatta, a quella ricerca che ognuno dovrà fare, per riuscire a scoprire il disegno che Dio ha su ciascuno di noi.

Terminate le riflessioni, prima la merenda, poi abbiamo giocato e poi abbiamo pregato ascoltando la Parola del Vangelo di Marco stupendoci, con la curiosità di Gesù che vuole conoscere, attraverso i racconti dei suoi amici, che cosa la gente dice di lui.

Come ogni venerdì che si rispetti, al campo, non può mancare la serata del giallo e tutti alla *“ricerca”* dell'arma, del movente e dell'assassinio del direttore di un Manicomio che muore all'improvviso durante la cena sotto gli occhi divertiti dei ragazzi.

Terminato il giallo siamo andati a vedere le stelle, nell'attesa dell'arrivo di Don Andrea, che anziché Spicello di Fano, ha programmato il navigatore per Tavullia, meta del prossimo campo Diocesano! Dopo l'arrivo del Don tutti a nanna, ed è trascorso solo il primo giorno!

Secondo giorno: sabato 8 luglio. Iniziamo con le lodi pregando con il Salmo 8. Riconsegniamo i cellulari. Viene suggerito di fare un po' di deserto, in compagnia di sé stessi, e *“cercare”* quegli aggettivi che ci rendono unici e irripetibili, e scriverli dietro il cellulare. Silenzio e deserto poco, aggettivi molti. Ci si ritrova nel gruppo, i ragazzi sono invitati a mettere un *“like”* colorato ovvero una *“manata”* imbevuta di colore sulla

maglietta bianca indossata dai propri compagni mentre vengono letti gli aggettivi. Ci siamo immersi nella bellezza del colore e tra mille risate ci siamo ritrovati colorati, dalla gioia dello stare insieme.

Il pomeriggio prosegue con i giochi d'acqua! Divertimento assicurato scivoli sul prato, palloncini pieni d'acqua, spugne e chi più ne ha, più ne metta. L'incontro tra l'acqua e i nostri corpi accaldati ci ha procurato una piacevole sensazione di benessere e tanta felicità.

Terminati i giochi, i ragazzi si sono preparati per la serata a tema, e con i vestiti della festa abbiamo letto l'incontro di Zaccheo con Gesù e anche lì gioia!

Inizia la festa anni 50, hamburger e hot dog e musica. Ci si ritrova sul finire in mezzo al prato, ad ascoltare storie di paura, illuminati solo luce della grande luna, poi tutti in piedi per mano ad urlare il nostro grazie al Signore e si conclude con un gioco da grandi: il girotondo!

E' arrivata la domenica, arrivano i genitori. Durante la messa riproponiamo a loro lo stesso video che abbiamo visto con i ragazzi. Don Andrea, invita a non uniformarsi, ad essere unici (be different come scritto nelle magliette dei catechisti e animatori) a sentirsi liberi di scegliere, scegliere sempre il bene senza farsi condizionare.

Pranzo insieme e poi tutti a casa...

Giorni di campo tre, notti due... tornati a casa con la stessa stanchezza e la stessa gioia dei campi di una settimana...

Grazie ragazzi, da parte di tutti i vostri catechisti e animatori.

Castelfidardo AN 15 luglio 2017

Lucia

11 agosto 2017 - Campo scuola dei giovanissimi di Montecassiano MC



Dalla schiavitù alla libertà

“Dalla schiavitù alla libertà” è stato il percorso che, dal 7 al 12 agosto 2017, 26 ragazzi della parrocchia di Santa Maria Assunta di Montecassiano (MC), hanno compiuto sulle orme di Mosè, presso le strutture del Santuario di San Giuseppe in Spicello.

La guida del popolo ebraico ha accompagnato i giovani in un cammino interiore alla ricerca della vera libertà, nelle varie attività svolte durante la settimana (testimonianze, deserto personale, penitenziale, escursione

alle gole del Furlo e l'adorazione dalle adoratrici del Santissimo Sacramento di Cartoceto).

C'è un'immensa gratitudine da parte di tutti, animatori e ragazzi, per la bellezza e la profondità vissute in questi giorni; gratitudine che va anche ai responsabili delle strutture che ci hanno ospitato.

Montecassiano MC 20 agosto 2017

“giovaniinsieme” di Montecassiano

23 agosto 2017 - Messa di conclusione per la presenza della Madonna delle Grotte



24 agosto 2017 - Campo scuola di Montecassiano - Adorazione notturna all'aperto



LA STORIA DEL CULTO A SAN GIUSEPPE

Il Vangelo di Marco non fa mai il nome di Giuseppe, nonostante riporti molte notizie sulla vita di Gesù. Si potrebbe credere che anche gli altri evangelisti gli attribuiscono ben poca importanza: non è vero. Al contrario, i pochi passi di Luca e Matteo, che interessano Giuseppe, sono di fondamentale importanza, sebbene nascosta.

Da parte sua Giovanni, nel primo capitolo del suo Vangelo, consacra alla scoperta del Messia un significativo versetto: “L’abbiamo trovato...”, dice Filippo in modo trionfale parlando di Colui che Mosè e i profeti annunciavano: “E’ Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth”. Vale a dire: “Era ben nascosto!”.

Tutto accade come se il Padre eterno avesse voluto far assumere pienamente a quest’uomo il suo ruolo, senza che ciò apparisse.

Tuttavia, nei “Vangeli dell’Infanzia”, si sente la sua presenza ovunque. Una presenza attiva, vigile, essenziale.

Dopo la fondamentale scena del Tempio, dove Gesù si reca con i suoi genitori, Giuseppe scompare assieme a Gesù e a Maria, o, per meglio dire, Gesù e Maria, grazie a lui, scompaiono. Egli scompare e, nello stesso tempo, fa scomparire. Viene nascosto e nasconde. Egli sottrae l’Incarnazione agli sguardi, come dirà Bossuet: “Gli apostoli sono come lampade, per mostrare Gesù Cristo al mondo; Giuseppe è il velo per coprirlo, e sotto quel velo ci nasconde la verginità di Maria e la grandezza del Salvatore delle anime”.

Giuseppe esce dalla scena del Vangelo quando il Figlio raggiunge i trenta anni. È l’età in cui l’antico Giuseppe lascia il Faraone per cominciare la sua brillante carriera di primo ministro; è l’età in cui Davide, l’amato predecessore, diviene re; è l’età delle grandi responsabilità.

La ragione di questa silenziosa scomparsa, che Maria più tardi imiterà, è semplice: ormai Gesù parlerà del Padre come del centro di tutta la sua missione. Bisognava, perciò, che non sussistesse il minimo equivoco. In nulla Giuseppe deve disturbare la sua missione.

Nei primi secoli del cristianesimo la Provvidenza ha scelto per Giuseppe la più totale oscurità. Per meglio dire, essa ha imbrogliato le strade ... nel nostro gergo moderno chiameremmo questa operazione “disinformazione”. Disinformare significa far passare delle notizie false per mettere fuori strada. Così il *Protovangelo di Giacomo*, (un testo venerabile, scritto con l’intento di edificare, ma in uno stile opposto a quello del Vangelo, così sobrio e rispettoso delle fonti), inventa alcuni dettagli su Maria e Giuseppe.

Giuseppe è presentato come un vecchio che era già stato sposato e già aveva avuto figli da un’altra moglie. Questo fatto semplificava tutto: la verginità di Maria era in buone mani (almeno così si credeva)! Nello stesso tempo si potevano spiegare i “fratelli di Gesù”, la presenza dei quali era imbarazzante per coloro che non conoscevano la maniera semitica di designare i membri dello stesso clan.

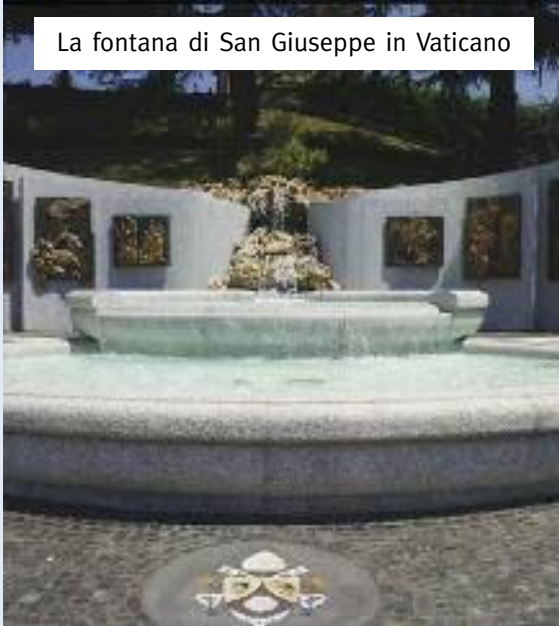
Queste immagini falsate percorrono tutto il Medio Evo e continuano ad imporsi in Oriente, molto più sensibile, rispetto all’Occidente, al peso dei testi antichi.

Fortunatamente, dai primi secoli, si è imposta una riflessione: Giuseppe e Maria erano realmente sposati e qui, più che altrove, non si può davvero separare ciò che Dio ha unito.

Nei primi tempi, dunque, vi è stato l’impedimento di attribuire alla coppia di Giuseppe e Maria l’importanza che successivamente assumerà.

Nella prima metà del XII secolo incontriamo il grande san Bernardo, innamorato di Maria. Meditando davanti ai suoi monaci sull’Annunciazione, l’argomento da lui preferito, scorge Giuseppe e cerca di comprendere, secondo la sua esperienza, per quali ragioni questi volesse ripudiare la sua sposa incinta, così si esprime: “Giuseppe... giudicando se stesso indegno e peccatore, diceva fra sé: ‘Ella è così perfetta e così grande; io non merito che mi accordi ancora di condividere la sua intimità; la sua sconcertante dignità mi oltrepassa e mi colpisce’. Si accorgeva con religioso timore che

La fontana di San Giuseppe in Vaticano



Maria portava molto chiaramente il segno di una presenza divina...”.

San Bernardo comprende che quest'uomo è l'intendente di Dio e che, proprio per questa ragione, supera nettamente l'antico Giuseppe che era solo l'intendente del Faraone, immagine lontana, malgrado la sua grandezza, del capo della Santa Famiglia.

Ciò che san Bernardo meno chiaramente comprende è la portata esatta del matrimonio di Giuseppe e Maria e, di conseguenza, di questa paternità di Giuseppe nei confronti di Gesù (Giuseppe è padre di Gesù, perché sposo di Maria). “Egli non è stato – dice – né il marito della madre, né il padre del figlio, e pertanto un piano indubitabile e necessario gli impose di portare ad un tempo quel doppio titolo di sposo e padre, e di passare per tale” (*Seconda omelia “super Missus”*).

Queste reticenze sono interessanti e mostrano, meglio di ogni altro esempio, come il mistero di Giuseppe resti nascosto “secondo un piano indubitabile e necessario”, per riprendere i termini stessi di san Bernardo.

Qualche anno più tardi, san Francesco d'Assisi, la cui anima appassionata vuole seguire tutte le tracce di Gesù, istintivamente

ritrova le gesta di Giuseppe, quando vuole rivivere, verso la fine della sua vita, la raggiante povertà della natività, durante la notte di Greccio, nel Natale 1223. Il suo giovane discepolo, il portoghese Antonio di Padova, il più popolare di tutti i santi latini, sarà rappresentato col Bambino Gesù tra le braccia, cioè, di fatto, senza che ci si abbia pensato, la prima icona vivente del giovane Giuseppe.

Esiste un'esperienza popolare e profonda del mistero della Santa Famiglia che si ritroverà nel pensiero di san Bonaventura (per il quale tuttavia Giuseppe resta ancora un “santo vegliardo”) e soprattutto nell'attiva pietà.

I primi uffici liturgici in onore del nostro santo nasceranno presso i francescani. È Sisto IV, un papa francescano, a far entrare Giuseppe nel breviario e a fissare, nella Chiesa, la sua prima festa liturgica grazie all'atto del 19 novembre 1480. La prima cappella eretta in suo onore è senza dubbio quella che i francescani erigono a Tolosa nel 1222. I grandi promotori della sua causa, se così si può dire, saranno per primi dei francescani come Bernardino da Siena in Italia e il cardinale Cisneros in Spagna, proprio nel momento in cui nasceva santa Teresa d'Ávila.

Testimone privilegiato è senza dubbio quell'uomo originale e fuori da ogni schematismo che fu Ubertino da Casale, un italiano della fine del XIII secolo. Esiliato nel 1305 sul monte della Verna, là dove ottant'anni prima san Francesco aveva ricevuto le stimmate, egli medita i misteri di Gesù e incontra Giuseppe. In un suo libro esprime quello che diverrà l'intuizione di base del pensiero cristiano: Maria è perfettamente santificata da Gesù e Giuseppe è perfettamente santificato dall'intervento intermediario di Maria.

Per Ubertino da Casale, Giuseppe è il compimento, “la felice conclusione dell'Antica Legge”.

In modo nascosto si preparano le nuove scoperte del XV e soprattutto del XVI secolo (*Da Giuseppe, una paternità discreta di André Doze, pagine 23-37 rielaborate*).



settembre/dicembre 2017
Anno XX numero 3

L'ETÀ AD JOSEPH

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di Terre Roveresche (PU)

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61038 - Terre Roveresche (PU)

Grafica e stampa: Tipografica Sonciniana - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

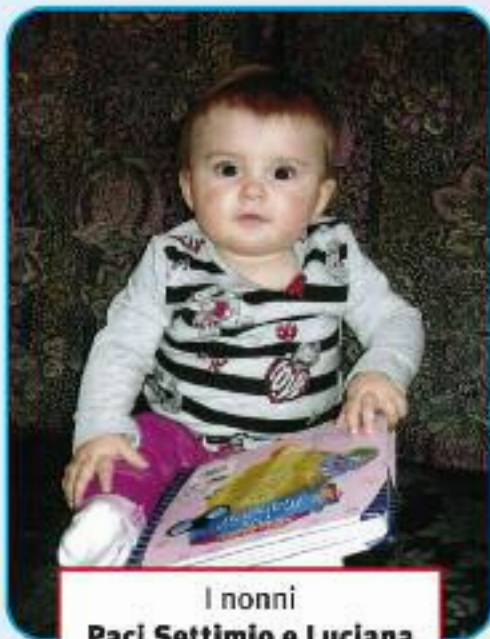
art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione ai benefattori, amici e devoti,
alla cui sensibilità viene chiesto un contributo
per questo periodico e per le opere del Santuario,
mancando il quale, dopo un certo periodo,
viene sospesa la spedizione.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55Lo760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT35Zo851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
ATTENZIONE al nuovo Codice
IBAN IT44Qo870009340000010199980



I nonni
Paci Settimio e Luciana
di Camerano (AN)
unitamente ai genitori,
affidano a San Giuseppe
la piccola
BEATRICE Ghergo

I nonni
Ortu Giacomo e Paola
di Guspini (VS)
affidano a San Giuseppe
il piccolo
EMMANUELE Ferretto



CATERINA e
SERGIO BRUNO
di Grumo Appula (BA)
sono affidati dai genitori
alla premurosa custodia
di San Giuseppe

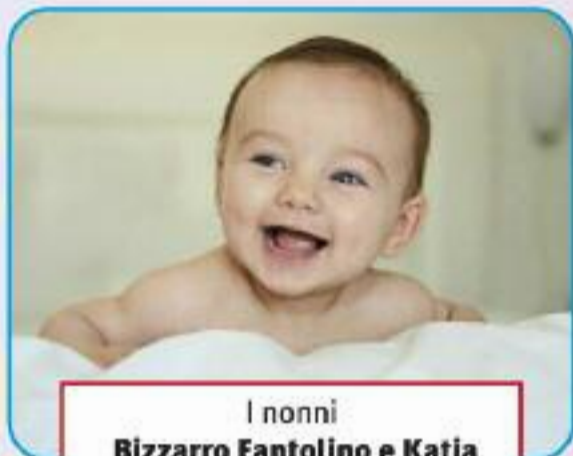
Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



La nonna **Giuseppina**
di Fano (PU)
affida a San Giuseppe
il piccolo **MICHELE Pacassoni**



La nonna
Graziella
di Benevento
affida a San Giuseppe
il piccolo
RENATO Russo



I nonni
Bizzarro Fantolino e Katia
di Cervinara (AV)
affidano a San Giuseppe
la piccola **AZZURRA MARIA**

I nonni
Tomaciello Nazzareno e Marisa
di Benevento
affidano a San Giuseppe
il piccolo
ALESSIO Caggese



I genitori affidano
alla premurosa custodia
di San Giuseppe
la figlia
GIACOMA

BREVI DI CRONACA nei mesi di GIUGNO/SETTEMBRE 2017

Sabato 3 giugno – Alle ore 21,00 si svolge un'ora di Adorazione, animata da Don Domenico Cascasi ssp, nella quale si riflette sulla figura di Don Stefano Lamera.

Domenica 4 giugno – Si svolge una giornata di ritiro interregionale organizzato dall'ISF, ed animata da Don Domenico Cascasi, in cui si riflette e si porgono testimonianze ancora sulla figura di Don Stefano Lamera.

Giovedì 8 giugno – Le scuole elementari di San Michele al Fiume (PU) trascorrono una giornata negli spazi aperti dell'Oasi a chiusura dell'anno scolastico.

Giovedì 8 maggio – Nel pomeriggio inizia il secondo corso di esercizi spirituale, organizzato dalla sede centrale dell'ISF, che si protrae sino alla domenica.

Sabato 24 giugno – Ritiro di un gruppo del Rinnovamento Carismatico che si protrae sino al giorno seguente, animato da Don Diego Fascinetti.

Venerdì 7 luglio – Inizia un campo scuola organizzato dalla parrocchia di Sant'Agostino in Castelfidardo (AN) che si protrae sino alla domenica.

Domenica 9 luglio – Ritiro dei gruppi locali organizzato dall'ISF.

Venerdì 14 luglio – Inizia un campo scuola di due giorni intensi, organizzato dalla parrocchia di Marzocca (AN).

Domenica 16 luglio – Inizia un campo scuola organizzato dalla parrocchia di San Biagio in Cuccurano (PU) che si protrae sino al sabato.

Domenica 23 luglio – Inizia un campo scuola organizzato dalle parrocchie di Belvedere Ostrense e Morro d'Alba (AN) che si protrae sino al venerdì.

Venerdì 28 luglio – Inizia un incontro di famiglie provenienti da Città di Castello (PG) che si protrae sino alla domenica.

Lunedì 31 luglio – Inizia un campo scuola organizzato dalla parrocchia di Montemaggiore (PU) che si protrae sino al giovedì.

Venerdì 4 agosto – Inizia un campo scuola organizzato dall'Azione Cattolica Ragazzi della parrocchia di San Giovanni in Marotta (PU) che si protrae sino alla domenica.

Lunedì 7 agosto – Inizia un campo scuola organizzato dalla parrocchia di Montecassiano (MC) rivolto a giovani delle superiori, che si protrae sino alla domenica.

Lunedì 14 agosto – L'Oasi è aperta per accogliere famiglie, anche in vista del vicino pellegrinaggio notturno a piedi.

Venerdì 18 agosto – Alle ore 21,30 giunge in santuario il simulacro della Madonna delle Grotte che, in occasione dei decennali, inizia il suo percorso di pellegrina presso le parrocchie della Vallata del Cesano.

Sabato 19 agosto – Svolgimento del pellegrinaggio da Cartoceto, da Madonna delle Grotte di Mondolfo, dal Crocifisso di Monteporzio.

Mercoledì 23 agosto – Alle ore 21,30 riparte il simulacro della Madonna delle Grotte.

Lunedì 21 agosto – Si svolge il passaggio, con breve sosta, dei partecipanti al pellegrinaggio a piedi organizzato dalla Pastorale giovanile della Diocesi di Fano.

Lunedì 21 agosto – Inizia il secondo campo scuola, riservato ai ragazzi delle medie, organizzato dalla parrocchia di Montecassiano (MC) che si protrae sino alla domenica.

Domenica 3 settembre – Ritiro dei gruppi locali organizzato dall'ISF.

Giovedì 7 settembre – Inizia il terzo corso di esercizi spirituali, organizzato dalla sede centrale dell'ISF che si protrae sino alla domenica.

Giovedì 28 settembre – Inizia il quarto corso di esercizi spirituali organizzato dalla sede centrale dell'ISF che si protrae sino alla domenica.



Affidamento di Matrimoni

FEDERICA E GIANLUCA
di Benevento
ringraziano Dio per il
venticinquesimo anniversario
di matrimonio
dei loro genitori

Rita e Massimo

e li affidano a San Giuseppe

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe.

Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario

DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Castiglia Angelo – Peragine Teresa

Pacassoni Elena – Spadoni Paolo

Casaccia Giuseppe – Ronnie

Lo Castello Giuseppe

Marcellina in Negri

Savelli Olinto – Bonanno Giovanni

Limoncelli Filomena – Turci Lucia

Pergolesi Veio – Chiesa Walter

La Vecchia Antonio

Eusebi Ennio e Anna

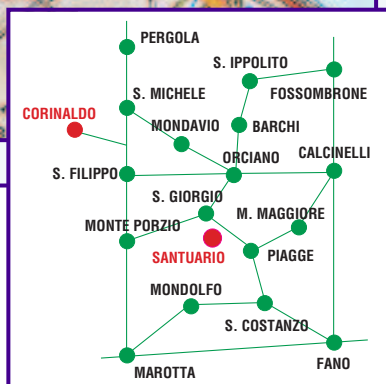
Per informazioni sulle attività svolte
o da svolgere al Santuario
visitate il sito

www.sangiuseppesplicello.it

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



SANTUARIO
DI S. GIUSEPPE



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica